

VALZER CON BASHIR

Regia, Sceneggiatura: Ari Folman - **Fotografia:** Declan Quinn - **Musica:** Max Richter - **Montaggio:** Feller Nili - **Animazione:** Yoni Goodman - Israele/Germania/Francia 2008, 87', Lucky Red.

Un amico del regista israeliano Ari Folman è tormentato da un sogno: 26 cani rabbiosi corrono per le vie della città e si fermano a latrare sotto la sua finestra. Il racconto risveglia in Ari un barlume di ricordi rimossi legati al suo servizio militare in Libano, avvenuto vent'anni prima. Il regista decide allora di ricostruire quel momento della sua esistenza andandone a parlare con alcuni commilitoni. A poco a poco la verità emerge e Ari deve fare i conti con il suo passato e la sua coscienza...

Valzer con Bashir è la ricostruzione di una memoria perduta, di un rimosso personale che si scopre essere collettivo. È lo stesso regista il protagonista del film che, militare ai tempi di quella guerra e "spettatore" della strage del campo di Sabra e Shatila, improvvisamente avverte l'esigenza di "ritrovare" cosa sia accaduto in quei giorni tragici, iniziando così un'indagine che lo porterà a ricercare tutti coloro che con lui hanno condiviso quei terribili momenti. (...) Un'opera che, pur consegnando una visione parziale dei fatti, non lascia indifferenti e che ha il merito di riaprire e di tornare ad interrogarsi su una delle pagine più tragiche della nostra storia recente. È importante che proprio in Israele si producano film come *Valzer con Bashir*, poiché un paese costantemente in guerra dalla sua fondazione, non può non riflettere su questa sua assurda situazione e deve poter dimostrare che i governati sono migliori dei loro governanti. Come il giornalista Amos Kennan, che, all'indomani della strage narrata nel film scrisse su *Yedioth Ahronot* (uno dei massimi quotidiani nazionali): "In un sol colpo, signor Begin (il premier israeliano dell'epoca), lei ha perduto il milione di bambini ebrei che costituivano tutto il suo bene sulla terra. Il milione di bambini di Auschwitz non è più suo. Li ha venduti senza utile". Parole sacrosante e, purtroppo, ancora troppo attuali. (Luigi Nepi, www.drammaturgia.it)

Eccellente esempio di cinema autobiografico *Valzer con Bashir* è una riflessione atroce e mirabile al contempo sull'eterno conflitto israelo palestinese, ma è anche un film di guerra psicoanalitico, uno psicodramma freudiano. Il regista utilizza il cartoon come memoria ricostruita del narratore, memoria conscia e fasulla, strumentale alla sua coscienza, meccanismo di difesa volontario, salvo poi nel finale fare irrompere violentemente la realtà documentaria come simbolico ritorno improvviso della verità rimossa. Un'idea di messa in scena geniale che colpisce lo spettatore allo stomaco sconvolgendolo. La pellicola è anche, necessariamente, un mea culpa verso la politica israeliana, un j'accuse che non può essere strumentalizzato da nessuno perché proviene da un regista ebreo che ha dedicato parte della sua giovinezza al proprio paese. Emozionante e sincero *Valzer con Bashir* è un'opera magnifica. (Maurizio Imbriale, www.tempimoderni.com)

Sharon si accordò sfacciatamente con i falangisti, assetati di vendetta dopo l'assassinio di Bashir Gemayel, per ripulire Sabra e Chatila. Fu lui a dirigere personalmente l'operazione dal tetto dell'ambasciata del Kuwait affacciato su Chatila, a dare l'ok ai miliziani di entrare nei campi, a felicitarsi per il risultato, a ordinare all'esercito israeliano di circondare i campi e impedire la fuga dei palestinesi. (Mariuccia Ciotta, Il Manifesto)